

L'Angelo



5

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLVII - n. 5 maggio 2022

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
Vita parrocchiale	
Michele Dosselli... manca poco	7
Giornate Comunicazioni Sociali	8
In preghiera per la pace	10
I segni dei chiodi	11
Preghiera a S. Giuseppe lavoratore	11
Suore Operaie. Festeggiamo i 110 anni	12
Il rosario nelle fabbriche	13
Dall'Oratorio	
Scuola dell'infanzia Boschetti. Vicino a Gesù	14
Serviamo la vita... dove la vita è passione	15
S.V.F. La comunità così bella, così difficile	16
Nuova esperienza di vita	17
Dalla Parrocchia di Cadignano	
Cadignano: Via Crucis vivente	18
Iniziativa a Cadignano	19
Arte & cultura	
...e le tele di Andrea Celesti?	20
Tra carte e inchiostro...	23
Tra le pieghe del tempo...	24
Piccolo ripasso... 80. (S. Amighetti)	26
Le poesie di Giulio Minini	28
Le nostre rubriche	
Persona umana... (don Sergio)	30
I Salmi: preghiera di Cristo e della chiesa	32
Dal Vangelo secondo Luca (F. Checchi)	34
Vita e cammino di San Francesco (A. Rossi)	36
Varie - Cronaca	
Il Santo Rosario	38
Dieta... Avis	39
Radio Basilica... 40 anni	40
La "Stella Polare" compie 120 anni	42
Storia del Complesso Bandistico "Stella Polare"	43
Coro Virola Alghise	47
Iniziativa di maggio	48
Anagrafe parrocchiale	49
Offerte	49
Rendiconto Chiesa S. Anna e Casa Tabor	50
Rendiconto Finanziario Parrocchia S. Lorenzo	51

In copertina:

Andrea Celesti: Natività e Assunzione di Maria - Basilica di San Lorenzo Verolanuova. In attesa di urgenti restauri (vedi pag. 20)



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Bressanelli srl - Manerbio
Tel. 030 938 02 01
serena@bressanelli.eu

Grafica

Serena Bressanelli

LA RASSOMIGLIANZA

Un missionario viaggiava su un veloce treno giapponese ed occupava il tempo pregando con il breviario aperto. Uno scossone fece scivolare sul pavimento un'immaginetta della Madonna. Un bambino, seduto di fronte al missionario, si chinò e raccolse l'immagine. Curioso, come tutti i bambini, prima di restituirla, la guardò. "Chi è questa bella signora?", chiese al missionario? "È... mia madre", rispose il missionario, dopo un attimo di esitazione. Il bambino lo guardò, poi riguardò l'immagine, "Non le assomigli tanto", disse. Il missionario sorrise: "Eppure, ti assicuro che è tutta la vita che cerco di assomigliarle, almeno un po'". (da B. Ferrero- LDC)

Assomigliare a Maria... Tutti i figli assomigliano ai loro genitori. Assomigliare a Maria vuol dire accogliere

in noi Gesù, portare in noi Gesù. Portarlo agli altri, come ha fatto Maria visitando Elisabetta. Rimanere uniti a Gesù, come i tralci alla vite, come ha fatto Maria dall'annunciazione al Calvario. Lasciare che lo Spirito del Signore risorto, che è lo stesso che ha riempito Maria nel Giorno dell'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, operi in noi e ci renda degli "umili servi del Signore", esattamente come lo è stata Maria. Così anche noi potremo cantare le grandi opere di Dio, come Maria ha fatto nel bellissimo cantico del Magnificat.

In questo mese continuiamo a pregare per la pace e per don Michele Dosselli che nel prossimo mese di giugno, esattamente l'undici, riceverà il sacramento del presbiterato!

Don Lucio



Calendario liturgico dal 1 Maggio al 12 Giugno 2022

MAGGIO

Mese Mariano

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 8.30 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario, trasmesso anche via radio.

Ogni sera alle ore 20.30 si prega il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera.

Ogni venerdì, Santo Rosario nelle fabbriche (vedi a pagina 15)

1 Domenica - Terza di Pasqua *(III Settimana del Salterio)*

Canto al Vangelo: - "Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia".

Sante Messe con orario festivo

S. Giuseppe lavoratore

ore 11.00 In Basilica: Santa Messa per il mondo del lavoro

98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

3 martedì Santi Filippo e Giacomo, apostoli. Festa

5 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

6 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 16.30 Santo Rosario presso la ditta TLT via Don L. Sturzo, 12

7 sabato Festa di S. Gottardo in S. Donnino
ore 9 e 11 Le Sante Messe sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

8 Domenica - Quarta di Pasqua *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.".

(Gv 10, 14)

Sante Messe con orario festivo

Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio.
59ª Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 9.30 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna.

13 venerdì ore 16.30 Santo Rosario presso la ditta MEC Europa 2 via Don Sturzo 17

15 Domenica - Quinta di Pasqua (*l settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

(Gv 13,34)

Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 e 11,30 Celebrazione della Cresima e della Prima Comunione presieduta dal vescovo mons. Luciano Monari

18 mercoledì Sante Bartolomea e Vincenza fondatrici delle suore di Maria Bambina

20 venerdì ore 17.30 Santo Rosario presso la ditta Costruzioni Metalliche Burlini Luigi via Kennedy 33
ore 20.30 Santa Messa alla Casa Natale di Sant'Arcangelo

21 sabato Sant'Arcangelo Tadini

22 Domenica - Sesta di Pasqua (*II settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui". (Gv 14,23)

Sante Messe con orario festivo

Santa Rita da Cascia

24 martedì B.V. Maria Ausiliatrice

25 mercoledì Serata vocazionale con le suore Operaie presso la casa natale di Sant'Arcangelo

26 giovedì San Filippo Neri
ore 20.30 Santa Messa presso la Cappella della Madonna di Caravaggio allo stadio

27 venerdì ore 17.30 Santo Rosario presso la ditta Lape Espansi via San Donnino 20

29 Domenica - Ascensione del Signore. Solennità (*Proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".**

(Mt 28, 19.20)

Sante Messe con orario festivo

56ª Giornata per le comunicazioni sociali

31 martedì Visitazione della Beata Vergine Maria. Festa

ore 20.30, Chiesa della Disciplina: Santa Messa di chiusura del Mese Mariano

GIUGNO

2 giovedì Primo giovedì del mese.

3 venerdì Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.

Da venerdì 3 a venerdì 10: Preparazione alla ordinazione di don Michele Dosselli (vedi pag. 7)

5 Domenica - Pentecoste - Solennità (*Proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore."**

Sante Messe con orario festivo

9 giovedì ore 20.30 Santa Messa al Cimitero

11 sabato Consacrazione sacerdotale di don Michele Dosselli

12 Domenica - Santissima Trinità - Solennità (*Proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene".** (Ap. 1,8)

Sante Messe con il seguente orario: 8 - 10 - 18

Non viene celebrata la Messa alla Breda

ore 10.00 Prima Messa don Michele Dosselli

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

MICHELE DOSSELLI... MANCA POCO

Sabato 11 giugno don Michele Dosselli sarà consacrato sacerdote. Preghiamo per lui e i suoi compagni.

Proponiamo il Calendario in preparazione alla consacrazione. È ancora provvisorio e potrebbe subire qualche piccola variazione ma, a breve, uscirà il manifesto definitivo.

Venerdì 3 giugno ore 16.30

Confessioni per i ragazzi con don Michele.

Sabato 4 e domenica 5

don Michele predicherà a tutte le Sante Messe.

Lunedì 6 ore 8.30

Santa Messa con omelia di Mons. Gaetano Fontana.

Martedì 7 ore 8.30

Santa Messa con omelia di don Giuliano Baronio.

Mercoledì 8 ore 18.30

Santa Messa con omelia di padre Felice Bonini.

Giovedì 9 ore 8.30

Santa Messa con omelia di don Giovanni Gritti.

Venerdì 10 ore 8.30

Santa Messa con omelia di don Fabrizio Gobbi.

Sabato 11

ore 10.00 Ordinazione Sacerdotale in Cattedrale.

ore 20.45 Giardini del Palazzo Comunale: Concerto in onore del novello sacerdote da parte del Complesso Bandistico "Stella Polare".



Domenica 12

Ore 9.30 Partenza del corteo dalla casa di don Michele.

Ore 10.00 Prima Messa in Basilica

ore 17.00 Vespri Solenni.

ore 18.00 In Basilica: Santa Messa di don Michele Dosselli per ragazzi e giovani dell'oratorio. Segue apericena.

ore 20.45 in Oratorio: spettacolo "GameShow".

Lunedì 13 ore 10.30

Santa Messa con la presenza dei sacerdoti della zona e nativi verolesi.

GIORNATE COMUNICAZIONI SOCIALI

IL PAPA: IL PIÙ GRANDE BISOGNO È ESSERE ASCOLTATI

Sull'ascolto con l'orecchio del cuore il tema del Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. I rischi dell'infodemia (eccesso di informazioni), l'invito ad ascoltare le storie dei migranti.



L'uomo moderno vive uno strano paradosso. Proprio mentre, tra "podcast" e "chat" audio, cresce la qualità del suono condiviso e della comunicazione vocale, le persone stanno smarrendo la capacità di ascoltare: «Sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile». A osservarlo è il Papa nel Messaggio per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che sarà celebrata il prossimo 29 maggio. Una riflessione che scava nel

profondo dell'animo umano, sottolineando che proprio essere ascoltati è il bisogno più grande di ciascuno di noi. Ma non si tratta di un semplice sentire, tantomeno di origliare o spiare, bensì, come recita il titolo del messaggio, di "Ascoltare con l'orecchio del cuore".

Una comunicazione che ha le sue radici nel rapporto con Dio tanto che l'incipit del primo comandamento della "Torah" è «"Shema' Israel" - Ascolta, Israele» (Dt 6,4). L'ascolto allora «corrisponde allo stile umile

di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine, e ascoltando lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: per questo gli rivolge la Parola, per questo "tende l'orecchio" per ascoltarlo».

Ma una buona comunicazione per realizzarsi ha bisogno della capacità e, ancora di più, della volontà di relazionarsi. C'è infatti una sordità interiore, «peggiore di quella fisica. L'ascolto, infatti, non riguarda solo il senso dell'udito, ma tutta la persona» e ha come sua vera sede il cuore. Significa che «il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è l'ascolto di sé, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell'intimo di ogni persona. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l'Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme».

Una condizione tanto più evidente e «preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'"informazione ufficiale" - osserva il Papa - ha causato anche una "infodemia", dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione». Di contro, certo non contribuisce a migliorare la situazione la mancanza di attenzione all'altro evidente nella comunicazione pubblica, dove invece di ascoltarsi spesso ci si parla addosso, cercando più che la verità e il bene, il consenso. L'antidoto è «ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale», così come aprire l'orecchio del cuore alle storie dei migranti è la cura contro i pregiudizi costruiti intorno

a loro. «Dare un nome e una storia a ciascuno di loro», chiede il Papa. Poi «ognuno sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese. Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare». L'ascolto, come prima forma di comunicazione, come premessa per costruire relazioni autentiche, dunque.

Vale anche per la Chiesa, a maggior ragione durante il processo sinodale. Perché «nell'azione pastorale, l'opera più importante è "l'apostolato dell'orecchio". Ascoltare, prima di parlare, come esorta l'apostolo Giacomo: «Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare» (1,19). Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità».

Riccardo Maccioni

(Da: *Avvenire*)



IN PREGHIERA PER LA PACE

L'arrivo nella nostra parrocchia, dal 19 al 26 aprile scorsi, della statua della Madonna di Batnaya, distrutta dall'Isis nell'attacco alla Piana di Ninive del 2014, è stata una bella occasione di preghiera per la Pace con vari appuntamenti quotidiani. Riproponiamo qui la preghiera che è risuonata questi giorni in Basilica.

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di ciò che abbiamo a cuore. Madre di Misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che ci porta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, principe della pace. Ricorriamo dunque a te, noi i tuoi cari figli. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare il proprio Paese. Il tuo cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Attraverso di te si riversi sulla terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, riporta tra noi l'armonia di Dio.

Amen.



I SEGNI DEI CHIODI

Queste quattro iniziali I.N.R.I. mi richiamano l'U.S.A., l'U.R.S.S., l'O.N.U. che non sono "re" di verità e di pace.

La Verità non è legata alla propaganda, né la pace ai piani che ingombrano gli archivi.

In queste quattro iniziali I.N.R.I. c'è il vero piano tra uomo e uomo. E Gesù se ne rende garante in ogni momento. La Pace va data così: il Piano di Pace non può avere iniziali diverse da queste quattro, che anche un bambino può leggere e non gli fanno paura, anche se sotto c'è l'uomo che muore. Sotto questa sigla non c'è trabocchetto né imboscata. C'è l'Amore, l'Amore che non guarda in faccia a nessuno.

La menzogna è dietro ogni insegna che non sia la tua, Signore.

Dietro ogni sigla che non sia questa che fa ombra sul tuo capo coronato di spine: I.N.R.I., c'è solo interesse.

Don Primo Mazzolari,
(da: *Il segno dei chiodi* 1954)



PREGHIERA A SAN GIUSEPPE LAVORATORE



Glorioso San Giuseppe, umile e giusto artigiano di Nazareth, che hai dato a tutti i cristiani l'esempio di una vita perfetta nel lavoro e nell'ammirevole unione con Gesù e Maria, aiuta i lavoratori a sopportare serenamente le fatiche, le preoccupazioni, le incertezze. Dona loro salute e buona volontà; rendili onesti e virtuosi; insegna loro a rispettare i doveri prima di rivendicare i diritti, a non fare del lavoro e del successo un idolo. Raccogli nel tuo grande cuore le pene, i disagi, le umiliazioni dei disoccupati e fa' che essi trovino presto un lavoro dignitoso. Proteggi i lavoratori e le loro famiglie, in particolare coloro che nelle proprie occupazioni trovano pericoli per il corpo e per lo spirito. Fa' che anche noi, come te, possiamo elevare e benedire il nostro lavoro quotidiano, offrendolo a Dio come un atto incessante di amore, di espiazione e di santificazione. Amen.

SUORE OPERAIE

FESTEGGIAMO I 110 ANNI

Sant'Arcangelo Tadini, grande concittadino di Verolanuova, è salito al cielo 110 anni fa, il 12 ottobre 1912. Con grande gioia desideriamo festeggiarlo e ricordarlo per tutto il bene che ha diffuso a piene mani. In occasione della sua memoria liturgica, il 21 maggio, le Suore Operaie hanno pensato di organizzare un pellegrinaggio. Da venerdì 20 maggio a domenica 22 maggio saremo sulle tracce di Sant'Arcangelo da Botticino, luogo in cui ha svolto il suo servizio di parroco per oltre 25 anni, a Trento (città in cui nel 1870 è stato ordinato sacerdote). Il pellegrinaggio può essere una grande occasione per pregare e ringraziare il Signore.

Soprattutto noi di Verolanuova abbiamo tanti motivi per ringraziare il Signore: quest'anno, per la seconda volta consecutiva, vivremo la gioia dell'ordinazione sacerdotale di un giovane nostro concittadino. Possiamo così pregare ancora per don Filippo e sostenere don Michele, ormai prossimo all'ordinazione, affidandoli all'intercessione di Sant'Arcangelo.

Tutti coloro che si sentono giovani e atletici sono invitati a partecipare, l'invito è rivolto in modo particolare ai giovani. Il ritrovo è alle ore 17 di venerdì 20 maggio sul piazzale della Basilica di Botticino. Il tragitto sarà percorso in parte a piedi e in parte in pullman. Concluderemo il pellegrinaggio nella Basilica di Botticino con la Santa Messa alle ore 15.30. Almeno alla celebrazione eucaristica siamo invitati tutti.

E visto che siamo in fase di presentazione, vogliamo rendervi partecipi anche dei programmi per l'estate. Come Suore Operaie abbiamo diverse attività estive per bambini, ragazzi, ragazze e giovani. Vi illustriamo le nostre proposte con un volantino. Il tutto si svolge a Roncone, ridente località montana in provincia di Trento, che si trova nell'alta Valle del Chiese a circa 850 metri di altitudine.

Le nostre proposte sono:

PELLEGRINAGGIO
sui passi di S. Arcangelo Tadini

A 110 ANNI DALLA SUA NASCITA AL CIELO!

20/21/22 MAGGIO 2022

RONCONE (TN)

BOTTICINO SERA (BS)

TRENTO

* Città in cui è stato ordinato sacerdote S. Arcangelo!

- Il ritrovo è alle ore 17 di venerdì 20 maggio a Botticino Sera (sul piazzale della Basilica).
- Il tragitto sarà percorso in parte a piedi e in parte in pullman.
- Pernoteremo una notte a Roncone e una notte nel Seminario di Trento.
- Il contributo che chiediamo per il pullman, il vitto e l'alloggio è di € 50.
- Concluderemo il pellegrinaggio nella Basilica di Botticino Sera, domenica 22 maggio con la S. Messa alle ore 15.30.

comunitanzareth

INFO E ISCRIZIONI:
sr Marta 3703099387 - sr Alessandra 3389859931

SERATA DI PRESENTAZIONE PER GLI ISCRITTI
DOMENICA 8 MAGGIO - Ore 19
Pantecolo di Provvigio d'Isèo (BS)
(Via Nob. O. Fenaroli, 7)

Suore OPERAIE DELLA SANTA CASA DI MAZARÈTTA

Due campi gioia:

- Per ragazzi (V elementare - III media) dal 4 all'8 luglio,
- Per bambini (I - IV elementare) dall'11 al 15 luglio).

Un campo amicizia:

- Per ragazze (V elementare - II media) dal 19 al 25 luglio)

Un campo vita:

- Per adolescenti (III media - V superiore) dal 28 luglio al 4 agosto.

E una interessantissima **settimana di spiritualità per giovani**, dal 7 al 14 agosto.

Le proposte sono tante e variegate, sarebbe bello se partecipasse qualche ragazzo/a o giovane di Verolanuova. Anche il Tadini sorriderrebbe dal cielo!

Vi chiederete: **“Ma qui a Verolanuova, paese natale del Santo Tadini, non festeggeremo i 110 anni della sua nascita al cielo?”** Certo che li festeggeremo!

MERCOLEDÌ 25 maggio alle ore 20.30 presso la casa natale del Santo, momento di preghiera partendo dalla figura sacerdotale. Siete tutti invitati, ma soprattutto i giovani. Anche questa è un'occasione per pregare ringraziando il Signore per il dono di don Michele Dosselli. Ringraziamo di cuore anche i proprietari della casa natale del Santo Tadini, che sono sempre disponibili per ogni evento. Evviva i 110 anni di nascita al cielo del Tadini, evviva Verolanuova, suo paese natale.

Suor Luisa

IL ROSARIO NELLE FABBRICHE



Il 1° Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, in Basilica è stata celebrata la Santa Messa per il mondo del lavoro.

La Parrocchia, la comunità delle Suore Operaie e il Circolo ACLI durante tutto il mese di maggio che è dedicato a Maria, ripropongono anche quest'anno, la recita del Santo Rosario presso alcune ditte locali che gentilmente hanno dato la disponibilità ad ospitarci.

Ecco il calendario con i relativi orari:

- Venerdì 6 maggio ore 16,30
Ditta TLT s.r.l.
Via Don Luigi Sturzo, 12
- Venerdì 13 maggio ore 16,30
Ditta Mec Europa due
Via Don Luigi Sturzo, 17
- Venerdì 20 maggio ore 17,30
Ditta Costruzioni Metalliche Burlini Luigi
Via Kennedy, 33
- Venerdì 27 maggio ore 17,30
Ditta Lape Espansi s.r.l.
Via S. Donnino, 20

SCUOLA DELL'INFANZIA BOSCHETTI VICINO A GESÙ

L'emozionante esperienza dei piccoli della Scuola dell'Infanzia Boschetti.

In occasione delle Quarant'ore siamo andati in chiesa...

Ci ha accolti don Michele per chiudere il progetto intrapreso con lui in occasione della Pasqua. Il mattino si sono recate in Basilica le classi dei piccoli e la sezione primavera. Nel pomeriggio le classi dei mezzani e grandi. Lo stupore dei bambini di fronte al SANTISSIMO, aiuta e sprona noi adulti ad aprire gli occhi del cuore, ad usarli per vedere nel Corpo di Cristo il vero pane di vita. Ci è stato donato, come simbolo del corpo di Gesù, un pane, delle spighe di grano e un rametto d'ulivo, quest'ultimo segno dell'apertura della settimana santa.

Grazie ancora a Don Michele. Ecco alcune immagini... 😊



SCUOLA DI VITA FAMILIARE

LA COMUNITÀ COSÌ BELLA, COSÌ DIFFICILE



"Allarme vandalismo, nuovi raid di adolescenti".

"Vandalismo a Reggio, imbrattata la statua in piazza Italia", "Opere d'arte danneggiate dai teppisti", "Laboratori chiusi all'alberghiero di Napoli: scuola vandalizzata e insulti alle prof..."

È diventato normale aprire il giornale e trovare notizie come queste: gruppi di ragazzi che decidono di distruggere cose che sono di altri o che sono di tutti. Per dimostrare che sono forti? Per rabbia? Per noia? Più facilmente la risposta giusta è l'ultima, che esprime comunque un vuoto, un'insoddisfazione. Questi ragazzi hanno qualcosa dentro che impedisce di accettare la normalità e spinge a cercare di compiere gesti stra-ordinari per dire: esisto anche io.

I vandali sono persone che si sentono escluse e che, distruggendo, cercano di togliere agli altri le cose che loro non hanno e che pensano che non

potranno avere. Vogliono ferire la comunità: se ne sentono estranei e per questo soffrono, anche se si fingono forti.

Ognuno di noi è come la tessera di un puzzle: sta bene se trova la collocazione giusta all'interno del quadro generale. Tutti noi facciamo parte di una comunità: la famiglia, la scuola, la società, la Chiesa, il paese o la città dove abitiamo.

Noi abbiamo bisogno della comunità e la comunità ha bisogno di noi.

Che cos'è una comunità? È un "luogo" dove ogni persona è riconosciuta, accolta, valorizzata per quello che è, che sa e che fa, dove si cerca di fare in modo che il vivere gli uni accanto agli altri diventi un vivere assieme, che migliora la vita di tutti; in comunità le persone condividono dei valori, si fidano, vogliono costruire relazioni amichevoli e sincere; in comunità si condividono anche insicurezze, paure sofferenze, che si accettano di più, perché portate insieme.

In comunità si rispetta la libertà di ciascuno e si cerca di accettare la diversità dell'altro con l'aiuto di Dio; si dà a tutti la libertà di parola. Tutti hanno anche il dovere di parola, se c'è un problema, il compito di cercare insieme la soluzione, di aiutare a far pace dove sorge un conflitto.

Invece non sono comunità le gang, le bande di ragazzi che non hanno



come obiettivo la crescita dei membri del gruppo, ma l'aggressione verso chi non ne è parte; non valorizzano le identità di chi è dentro, ma le mortificano (tant'è vero che, di solito, per essere ammessi bisogna superare delle prove); in esse c'è una precisa gerarchia per cui c'è chi comanda e chi obbedisce, e chi obbedisce non ha diritto di parola.

È vero che la gang per molti è una sorta di rifugio dove ci si sente difesi da una società che si avverte nemica e da un mondo adulto che non comunica con le nuove generazioni.

Ma anche dove dovrebbero esserci comunità a volte non si riesce a farle vivere: la famiglia diventa un gruppo di persone che non si ascolta; la società è una massa di individui senza identità, ruolo, parole da dire; la parrocchia è un luogo freddo, frequentato per un'oretta di catechismo e poi chi s'è visto s'è visto; la scuola è un posto pieno di bulli e di insegnanti che pensano solo al voto.

Le comunità non nascono dal nulla, ma si costruiscono ogni giorno con il contributo di tutti, prendendo la parola non per attirare l'attenzione, ma perché coinvolti e responsabili; sempre aperti alle proposte degli altri, pronti alla mediazione.

I giovani che sono portatori di un pensiero originale e compiuto, devono essere coinvolti nel sostenere e valorizzare le nostre comunità, devono essere convinti a dare il loro contributo per rendere migliore la vita di tutti, imparando ad usare il proprio discernimento per cercare di distinguere tra i mille messaggi che arrivano dalla rete e dalle televisioni quelli validi per scelte buone e comportamenti corretti.

NUOVA ESPERIENZA DI VITA

Cari lettori dell'Angelo, mi chiamo Ivan ho 42 anni e da un anno e mezzo convivo nella vostra comunità con Claudia. Venendo a convivere in una comunità a me nuova e dove non conoscevo nessuno ed essendo poi in periodo di pandemia, per me l'ambientamento non è stato facile perché mi dividevo tra casa e lavoro non avendo altri sbocchi. Poi tramite una mia conoscenza ho cominciato a vedere l'oratorio come un'opportunità per integrarmi e conoscere nuove persone, così ho incontrato don Michele che mi ha dato la possibilità di integrarmi facendo il volontario al bar dell'oratorio, da lì in poi tra le varie persone che ho conosciuto mi è stata indicata Sara che fa parte del gruppo animatori e che mi ha dato la possibilità di collaborare per la festa di carnevale. Ora salutandovi con la speranza di ampliare nuove conoscenze e iniziare nuove collaborazioni vi lascio con una frase di madre Teresa di Calcutta: *Quello che facciamo è come una grossa goccia d'acqua nell'oceano ma se non lo facessimo quella grossa goccia d'acqua nell'oceano mancherebbe per sempre.*

Ivan Malacarne





dalla parrocchia di Cadignano

CADIGNANO: VIA CRUCIS VIVENTE

Alcune immagini della Via Crucis vivente, partecipata e commovente, animata dai ragazzi dell'oratorio, che si è svolta a Cadignano l'8 aprile scorso.





Rogo della Vecchia a Cadignano



Tombolata del giovedì grasso

28 MAGGIO SABATO
PARROCCHIA DI CADIGNANO
ORATORIO (VIA XI FEBBRAIO)
 Ore 20.30
 aperitivo + picanha + patatine
 + dolci + vino + caffè
 Prenotazioni entro lunedì 23 maggio
 Franco: 3391338492
 Maddalena: 3334241034

25 €

CENA DI BENEFICENZA A FAVORE DI OPERAZIONE LIETA
 Una serata all'insegna del buon cibo brasiliano

www.lieta.it | 030 2306463 | opelieta@lieta.it

INIZIATIVE A CADIGNANO

Torneo di CALCIO a 5

Iscrizioni aperte presso **030 936 0635** (Bar Sport di Cadignano)
347 357 5312 (Sig. Angelo Bossini)
 Scrivi in DM a **@OC_oratoriocadignano**

Si gioca dal **23 maggio 2022**
Lunedì - Mercoledì - Venerdì
 dalle **20:30**

Sorteggi **21 maggio 2022**
 ore **21:00**
 presso l'oratorio di Cadignano

Costo di iscrizione squadra **60 €**
 Costo cauzione **30 €**

Servizio bar e ristoro

Trentesima edizione Memorial Don Mario Chiari

Brasile - Campo di agosto 2022 **OPERAZIONE LIETA**

» Non abbiamo ancora date certe ma come già anticipato è certo che il campo in Brasile ad agosto si farà. La partenza è prevista come al solito per i primi giorni del mese con durata 3 settimane. Il gruppo non supererà le 15 persone ma è già un inizio di normalità. Come ci hanno più volte detto Angelo e Lieta a gennaio il collegio ha bisogno di quell'energia, allegria e inventiva che i nostri volontari riescono a mettere soprattutto nella manutenzione straordinaria degli edifici, ma tante sono le attività che principalmente in questa occasione si riescono a fare e dopo tutto questo tempo sarà un gran lavoro. Per chi fosse interessato ci chiami in sede, le iscrizioni sono aperte a tutti.



... E LE TELE DI ANDREA CELESTI ?

In questo periodo in cui sono in corso i lavori di restauro delle tele del Tiepolo, si è iniziato a pensare anche ad un eventuale recupero delle due tele di Andrea Celesti che si trovano sulle pareti laterali dell'altare della Madonna. Infatti la relazione dei tecnici mette in evidenza l'ampio stato di degrado sia della Natività di Maria sia dell'Assunzione di Maria. Da ciò scaturisce la necessità di interventi non rinviabili ad un futuro lontano ma la salvaguardia di questi capolavori è affidata solo alla sensibilità e alla generosità di coloro che amano la bellezza. Troveremo chi ci aiuterà in questo ultimo sforzo?

Il Consiglio per gli Affari Economici

La natività di Maria e L'Assunzione di Maria di Andrea Celesti

Stato di conservazione

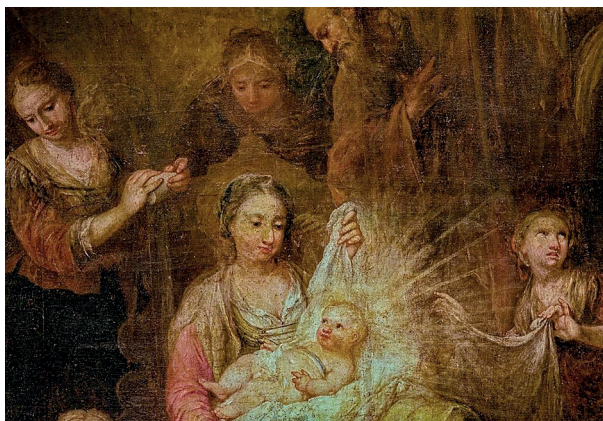
Il rilevamento dello stato di conservazione è stato effettuato dal basso e con supporti che hanno consentito il raggiungimento della porzione

inferiore del dipinto. Avvalendosi di binocolo, telescopio ed endoscopio, e osservando la documentazione fotografica ad alta definizione¹ è stato possibile effettuare una valutazione più ampia che tuttavia lascia in essere qualche incognita.

L'osservazione a luce incidente e radente rivela che i supporti tessili sono sufficientemente planari, pur presentando al tatto una flessibilità leggermente superiore rispetto ai due dipinti della cappella del Santissimo Sacramento. Non si rilevano allentamenti o deformazioni delle tele, ad eccezione di alcuni rigonfiamenti del margine inferiore, in particolare del dipinto L'Assunzione di Maria, derivanti da depositi di polvere e materiale incoerente insinuatosi tra telaio e retro dell'opera

Le opere sono realizzate su supporti tessili composti da più teli cuciti tra loro longitudinalmente; attraverso le lacune della pellicola pittorica si riconosce l'armatura a tela realizzata con filato medio e compatto, con fibre irregolari, mentre non affiorano, in questi punti, tracce di preparazione, probabilmente maggiormente adesa al colore piuttosto che alla tela. La pellicola pittorica, a legante lipidico, si differenzia per spessore e crettatura tra le campiture chiare, materiche e più coese, e le campiture scure più velate e sottili, evidenziate da un cretto minuto e maggiormente reticolato.

Dalle fonti si apprende che gli ultimi restauri di cui i teleri sono stati ogget-



to sono stati eseguiti da Angelo Sala e risalgono al 1933 per La Natività di Maria e al 1937 per L'Assunzione.

I margini inferiori, osservati nella parte mediana al di sotto della cornice lignea mediante un endoscopio, mostrano la presenza della tela di rifodero vincolata al telaio per mezzo di sellerine: il bordo del supporto originale del dipinto La Natività di Maria non è visibile e sembra essere totalmente rifilato mentre su L'Assunzione di Maria se ne riconosce una piccola porzione con pellicola pittorica.

Attraverso l'osservazione a luce radente non si rilevano irregolarità di adesione tra le tele originali e quelle di rifodero; al contempo è ben percepibile sulla superficie dipinta la texture della tramatura del supporto tessile, probabilmente evidenziatasi anche con energiche stirature attuate in fase di rifoderatura.

La pellicola pittorica, invece, manifesta diffusi difetti di adesione con sollevamenti del colore a scaglie e alcune lacune localizzate.

In generale i dipinti mostrano un esteso degrado dello strato pittorico, già risarcito in passato con ampie stuccature e diffuse reintegrazioni, ben riconoscibili poiché fortemente alterate di tono: la polimerizzazione dei colori di restauro con intenso viraggio cromatico, parimenti all'epoca dell'ultimo intervento, avvalorata la tesi che si tratti di reintegrazioni ad olio.

Analizzando a forti ingrandimenti la documentazione fotografica si riconoscono alcune porzioni, reintegrate, attraverso le quali si riconosce una

tramatura della tela differente dal contesto, e ciò induce a pensare che possano essere state risarcite in passato, mediante inserti tessili, anche lacune del supporto.

Sulla superficie si rilevano anche sottili lacune tra loro perpendicolari che, oltre a ricalcare l'andamento delle cuciture originali, formano una sorta di reticolo regolare che induce a pensare ad antiche piegature dei teleri.

Dalle osservazioni fino a qui raccolte si è indotti a pensare che i due grandi dipinti di Celesti versassero, al tempo dell'intervento di Sala, in un avanzato stato di degrado.

Attualmente, oltre allo stato di conservazione sopra descritto, risulta virata di tono anche la vernice superficiale, il cui evidente ingiallimento è tale da alterare i toni cromatici e chiaroscurali originali.

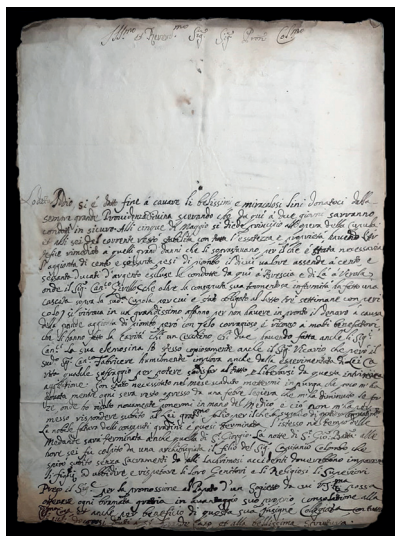
Sui prossimi numeri dell'Angelo di Verola pubblicheremo ampi stralci della relazione degli esperti che stanno svolgendo approfondite analisi dei dipinti e inoltre anche un'ampia documentazione fotografica.



Tra carte e inchiostro GOSSIP SETTECENTESCHI

In questi mesi abbiamo avuto la conferma che gli archivi sono vere e proprie miniere di informazioni e curiosità: non conservano fogli inerti, ma testimonianze di fatti e di vite vissute. Le carte di ogni archivio si intrecciano con quelle degli altri archivi, vicini e lontani, proprio come innumerevoli sono state le relazioni tra gli uomini che hanno lasciato nei documenti le loro tracce. Ogni archivio, che sia composto da qualche vecchio foglio conservato tra cassetti dimenticati nella soffitta di casa o che sia un grande archivio di Stato o Diocesano, può nascondere importanti pezzetti di storia. Tanti pezzi del puzzle che compongono la storia di Verolanuova si trovano nell'Archivio della Famiglia Gambarà di Verolanuova, conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia. È proprio qui che abbiamo scovato una curiosa lettera che ci riporta alla lontana estate del 1740 (Archivio di Stato di Brescia, Archivio della famiglia Gambarà di Verolanuova, b. 501). La lettera è stata inviata dal canonico e fabbricere Giuseppe Lazzarini (1678-1763) al conte Gian Francesco Gambarà (1717-1786), prevosto di Verolanuova che in quegli anni si trovava a Roma. Uno dei compiti di Lazzarini era infatti quello di tenere costantemente aggiornato Gian Francesco in merito alle vicende della vivace cittadina verolese. Scritta il 9 luglio 1740, la lettera così inizia:

**Illustrissimo et reverendissimo
signor signore padrone colendissimo**



Archivio di Stato di Brescia, Archivio Storico Civico, Archivio della famiglia Gambarà di Verolanuova, b. 501.

Lodato Iddio, si è dato fine a cavare li bellissimo e miracolosi lini donatoci dalla sempre grande Providenza Divina, sperando che da qui a due giorni saranno condotti in sicuro. Alli cinque di maggio si diede principio all'opera della cupola et alli sei del corrente restò stabilita con tutta l'essatezza e proprietà, havendo l'artefice rimediato a quelli grandi danni che li soprastavano, per il che è stata necessaria l'aggiunta di cento e sessanta pesi di piombo, il di cui valore assende a cento e sessanta ducati d'argento, escluse le condotte da qui a Brescia, e di là a Verola. Onde il signor canonico Girello - che oltre la consaputa sua tormentosa infermità, ha fatto una cascata sopra la suddetta cupola, per cui è stato obligato al letto tre settimane con pericolo - si ritrova in un grandissimo affanno, per non havere in pronto il denaro a causa della grande aggiunta di piombo; però con zelo coraggioso è ricorso à molti benefatori che li hanno fatto la carità, chi un cecchino, chi due, havendo fatta anche li signori canonici la sua elemosina, lo stesso copiosamente anche il signor vica-

rio, che però il suddetto signor canonico fabricere humilmente implora anche dalla sperimentata di Lei carità qualche suffraggio per potere sodisfar al tutto e liberarsi da questa intrinseca aggitazione.

Scopriamo così che in quei giorni era attivo un cantiere per la riparazione della copertura in piombo della cupola e che tutta la popolazione si era unita per far fronte all'aumento della spesa da sostenere, proprio come abbiamo fatto anche noi in questi anni per i restauri delle opere parrocchiali. Apprendiamo poi della sfortunata caduta del canonico Girelli, avvenuta presumibilmente tra la cupola in muratura e la sua copertura. Iniziamo quindi ad incrociare alcuni dati, poiché grazie ai registri dei morti conservati nel nostro archivio parrocchiale possiamo sapere che il canonico Girelli si chiamava Michele e che superò la caduta: morì infatti a Verolanuova solo qualche anno più tardi, il 10 marzo 1745, all'età di 68 anni (Archivio Parrocchiale di Verolanuova, reg. 42). La lettera poi continua con un simpatico aneddoto sulla salute dello stesso Lazzarini, che scrive:

Son stato necessitato nel mese scaduto mettermi in purga, che poco m'ha giovata, mentre ogni sera resto opresso da una febre legiera, che m'ha diminuito le forze, onde ho risolto novamente ponerli in mano del medico, è ciò non m'ha permesso rispondere subito al Lei graditissimo folio, per il che La supplico di gratioso compatimento.

In una missiva successiva, datata 13 agosto 1740 e nuovamente diretta a Gian Francesco Gambara, Lazzarini lo informava inoltre che: «Ubbidiendo al consiglio de medici mi sono portato per dieci giorni longo al Po, cangiando aria che molto m'ha giovato, e rimesso, grazie al cielo, in pristina salute» (Archivio di Stato di Brescia, Archivio della famiglia Gambara di Verolanuova, b. 501). Ma torniamo alla nostra prima lettera, che prosegue con aggiornamenti relativi ad alcune opere di restauro nella chiesa parrocchiale e in quella campestre di San Giorgio, oltre che ad un tragico caso di omicidio:

La nobile fatura delli consaputi gradini è quasi terminata, l'istesso nel tempo delle medande sarà terminata anche quella di San Giorgio.

La notte di San Giovanni Battista alle hore sei fu colpito da una archibugiata il filio del signor capitano Colombo, che spirò subito senza sacramenti. Da talli lachrimosi accidenti dovrebbero imparare li figliu ad ubbidire e rispettare li loro genitori e li religiosi, li superiori.

Il delitto si svolse il 24 giugno 1740 tra le 2:00 e le 3:00 di notte del computo dell'ora attualmente in vigore e possiamo intuire che il giovane trasgredi alcune regole o consigli che gli erano stati suggeriti dagli adulti. Anche in questo caso i registri dei morti della nostra parrocchia, alla data 25 giugno 1740, aggiungono un tassello alla storia raccontata dal canonico Lazzarini: «Orazio figlio del signor Giuseppe Colombo capitano, colpito d'archibuggiata ed assolto sub condicione, morì e fu sepolto» (Archivio Parrocchiale di Verolanuova, reg. 42).

Ma la lettera non termina qui...

Fabio Pelosi, Laura Sala, Mattia Brunelli e Beatrice Azzola

Tra le pieghe del tempo

IL GALANTUOMO

a cura di "Myrta"

Da "La famiglia parrocchiale" Verolanuova, luglio 1958

Questa me l'ha raccontata proprio lui, il protagonista della vicenda, il rag. XY, un mio ex alunno, durante una lieta serata.

Il signor Prospero era sempre stato l'uomo fidato della Ditta, preciso in tutto, ligio al suo dovere fino allo scrupolo, puntuale come un cronometro svizzero. Era diventato il braccio destro del Direttore e il suo collaboratore e più consultato e ascoltato. Così per molti anni. Ma da qualche tempo dava segni innegabili di una rapida decadenza fisica e intellettuale. Se ne erano accorti tutti, in particolar modo il Direttore.

Il signor Prospero arrivava in ritardo, lavorava di malavoglia, si assentava spesso. Fu fatto pedinare e ci si accorse con orrore ch'egli faceva frequenti visite ai bar vicini, poi tornava al lavoro con un'insolita allegria, parlava con la lingua infarugliata e con espressioni impastate di monosillabi. Lui, che era sempre stato così sobrio e così serio! Correva voce, anzi si era certi che avesse dei guai in famiglia (ah, queste benedette donne!) e che cercasse rifugio e conforto nei ...cicchetti.

Il Direttore mi ordinò una ispezione segreta ai registri. Ohimè, che confusione! Non ci si raccapezzava più, non si sapeva da dove cominciare per riordinare le fatture, i pagamenti, i costi, le spese etc. Così con bei modi, con tutto il riguardo che il lun-

go e fedele servizio richiedeva, con tutta la indennità che la legge esigeva, il Direttore si sentì obbligato, per il bene dell'Azienda, a liquidare e licenziare il signor Prospero e ad affidare a me il suo compito. Fu un lavoro massacrante: all'inizio fu facile perché le operazioni apparivano regolari, poi l'impresa divenne faticosa perché ebbero a dipanare l'arruffatissima matassa degli ultimi mesi. Alla fine riuscii a sistemare ogni cosa.

Ma quale fu la mia lieta sorpresa quando, messo a posto tutto, doveti constatare che la gestione presentava tre milioni di avanzo! Nessuno aveva dubitato mai dell'onestà del signor Prospero e i tre milioni erano lì, in biglietti di banca, a portata di mano, controllati più volte e con cura scrupolosa. Tre milioni, capite! Da allora s'impossessò di me una terribile inquietudine. Una voce maligna mi spingeva ad approfittare di quella occasione più unica che rara, riservandomi di presentare la gestione come mi sarebbe piaciuto. Quei milioni avrebbero potuto essere miei, senza il minimo sospetto, ma la mia educazione, i miei principii religiosi, la mia coscienza mi dicevano che avrei commesso una mascalzonata. Passai una notte d'incubi, girandomi e rigirandomi nel letto senza posa, con la fronte perennemente madida di sudore.

Il giorno appresso mangiai pochis-

simo e mia moglie, preoccupata per quell'anomalo digiuno, mi chiese cosa avessi, ma io seppi mentire. La tentazione si faceva sempre più violenta, mi tormentava, mi angustiava, mi ottenebrava la mente, mi ossessionava. Ripensavo ad un mio vecchio compagno di scuola, che si recava in ufficio con una magnifica automobile, mentre io dovevo contentarmi di una scassatissima motocicletta. Per farla corta, l'invidia fece la sua parte e mi vinse. Segnai nel resoconto un avanzo di L. 500.000 (mezzo milione) e infilai gli altri due milioni e mezzo nella mia borsa. Mentre tornavo dall'ufficio il cuore mi martellava a tal punto che sembrava dovesse scoppiare all'improvviso. Una voce interna non mi dava requie: "Ladro, sei un ladro!". E non riuscivo a farla tacere...! Giunto a pochi passi da casa, vidi la mia piccola Valentina che, attratta dal rombo della moto, si era portata sulla soglia per abbracciarmi, come era sua consuetudine. A causa della fermata un po' brusca la borsa mi cadde e, mentre mi curvavo a terra per raccogliere il "malloppo", mia figlia mi gettò intorno al collo le sue piccole braccia e mi baciò con caloroso affetto. In quel momento la voce interna si fece più forte, scavò nella mia coscienza e mi riportò alla realtà.

E quest'angelo dovrebbe essere la figlia di un ladro? Mi vidi davanti il baratro in cui io stavo per scaraventare la mia famiglia. E la risoluzione fu istantanea. Voltai la motoretta e corsi a consegnare il denaro al Direttore. Egli mi guardò con un sorriso in cui mi parve di rivedere quello del povero babbo quando da scuola riportavo una buona pagella, poi mi disse: "Signor Ragioniere, le spetta una gratifica per questo lavoro straordinario

e per quest'atto di onestà che altamente lo onora e ci dà piena fiducia". Tolsse dalla borsa centomila lire e me le porse. Nel cuore sentii una pace ed una compiacenza che nessuna parola può esprimere. Arrivai a casa in un lampo, presi la mia bimba in braccio, la baciai commosso e le sussurrai: "Tu hai salvato tuo padre". Ella naturalmente non comprese il vero significato di quelle parole; dandomi un buffetto sul viso soggiunse: "E io ti ho salvato la cioccolata perché ho visto che stamane hai mangiato poco".

Pierfrancesco

LA US DÈ LA COSCIENZA

di Angelo Canossi

La coscienza, disómel, l'è 'na spia
chè tè tapègia 'n banda ' pas pèr pas
e chè tè lassa mai fà gnènt èn pas.
Quand gér sére 'n dèl ciós dè la
Lüssia

co' la cariöla a sgrafignà i melgas,
èn dèl scapà la röda la parìa
chè la disies: « Òho arda chè i tè ria!
òho arda chè i tè ria! ». E mé: « Tas,
tas! ».

Èn chèla sènte argü dedré a 'na ses;
e mé co la cariöla via al galòp,
e: « Tas - disie -, chè sedenò só frit! ».

Ma la röda, póc üsa a córer tròp,
la disìa, scaïnando amò piö fés:
« Òho, tè 'l-hó dit, tè 'l-hó dit, tè 'l-hó
dit! ».

*Da "La famiglia parrocchiale"
Verolanuova, ottobre 1962*

PICCOLO RIPASSO DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

80. BENEDETTO XVI E FRANCESCO I

La lunga malattia di papa Giovanni Paolo II aveva probabilmente favorito una sorta di riflessione sul suo possibile successore. Bastarono infatti solo quattro scrutini e così, il pomeriggio del secondo giorno del conclave, il 19 aprile 2005, 115 elettori (il numero più alto nella storia della Chiesa) innalzarono al soglio pontificio Joseph Ratzinger che prese il nome di Benedetto XVI, come richiamo a S. Benedetto, compatrono d'Europa, e a Benedetto XV che si era battuto per la pace durante il primo conflitto mondiale.

Nato a Marktl am Inn, in Baviera, nel 1927, dopo aver studiato teologia e filosofia a Frisinga e a Monaco di Baviera, fu ordinato sacerdote nel 1951. Dopo il dottorato in teologia nel 1953, ha insegnato dogmatica e storia del dogma dal 1959 al 1977 presso le università di Bonn, Münster, Tübinga e Ratisbona. Grande teologo,

ha ricoperto importanti incarichi per la Conferenza Episcopale tedesca e nella Commissione teologica internazionale. Durante il Concilio Vaticano II è stato consulente teologico del cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia. Nel 1977 viene nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga e creato cardinale da Paolo VI. Nel 1981 Giovanni Paolo II lo nomina prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e presidente della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale.

Con questi incarichi ha contribuito alla stesura dei documenti dottrinali di papa Wojtyła, spendendosi in particolare nella difesa del Concilio Vaticano II da interpretazioni forzate e dalla tendenza all'appiattimento dell'esperienza religiosa su una dimensione prettamente politica. Nel difendere l'ortodossia cattolica, il cardinale Ratzinger diede una valutazione negativa in merito alla teologia latinoamericana della liberazione, ritenendola incompatibile con la dottrina sociale della Chiesa e sostenendo anche la necessità di porre dei limiti all'ecumenismo e al dialogo interreligioso.

Le linee programmatiche, con le priorità del suo pontificato, furono delineate già nei primi mesi attraverso messaggi, omelie e discorsi: l'attuazione del Concilio, la valorizzazione della centralità dell'Eucaristia, la necessità di ravvivare tra i fedeli la consapevo-



lezza della vocazione apostolica, l'impegno attorno all'unità dei cristiani e al dialogo con i credenti delle altre religioni.

Le sue tre encicliche trattano temi particolarmente importanti: nella *Deus caritas est* del 25 dicembre 2005 rimarca l'azione caritativa della Chiesa come "comunità d'amore" per poi fare distinzione tra l'amore ascendente che cerca Dio e quello discendente che trasmette il dono ricevuto. Nella seconda, la *Spe salvi* del 30 novembre 2007, il tema è la speranza cristiana, trattato da due punti di vista: dapprima la riflessione teorica, partendo dalle basi neotestamentarie fino alle trasformazioni proprie dell'età moderna, e poi il riferimento alla concretezza, quella dell'apprendere e dell'esercitare. La *Caritas in veritate* è invece una enciclica sociale che affronta i grandi temi legati alla globalizzazione e alla crisi economica mettendo in risalto come queste influenzino la vita dell'individuo e delle nazioni.

Numerosi anche i libri pubblicati da papa Ratzinger, dove un posto di rilievo merita la trilogia dedicata a Gesù: *Gesù di Nazareth* (2007). Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione (2011) e *L'infanzia di Gesù* (2012).

Primo pontefice a chiedere pubblicamente scusa alle vittime di abusi sessuali da parte di ecclesiastici, il 19 marzo 2010 inviò ai fedeli irlandesi una lettera di condanna non soltanto per gli abusi commessi da esponenti della Chiesa locale, ma anche per il modo con cui era stato gestito il problema dai loro superiori al fine di evitare pubblico scandalo.

L'11 febbraio 2013 Benedetto XVI an-

nunciò, ai cardinali riuniti in Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto, la sua intenzione di rinunciare al ministero papale divenendo così, dal 28 febbraio successivo, Papa emerito e dando inizio al periodo di sede vacante per consentire la convocazione di un nuovo conclave.

Questo ebbe inizio il pomeriggio del 12 marzo e la sera del giorno dopo, al quinto scrutinio, Jorge Mario Bergoglio venne eletto papa con il nome di Francesco I, in onore del santo d'Assisi. Primo gesuita a diventare papa e primo pontefice proveniente dal continente americano, papa Francesco ha da subito mostrato di voler adottare uno stile di vita sobrio, facendo dello spirito di servizio la base portante della sua missione. Dalla scelta di abitare alla Casa Santa Marta fino al continuo richiamo alla povertà e alla moderazione, è stata evidente la sua volontà di rinnovare la vita interna della Chiesa, attraverso profonde riforme della curia, dell'Istituto per le opere di religione, del Codice penale vaticano e, non ultima, quella economica della Santa Sede.

Con gli ultimi due pontefici viventi, sembra giusto chiudere questo piccolo ripasso che ci ha portati, attraverso due millenni, a ricordare tante figure benemerite che hanno lasciato tracce indelebili in vari campi e una mole impressionante di opere assistenziali, educative e caritative: e tutto questo partendo dalla figura di Gesù e dai suoi insegnamenti.

Nell'ultimo appuntamento, rimarrà lo spazio per gli aggiornamenti bibliografici relativi alla parte moderna e contemporanea.

Sergio Amighetti
(... continua...)

LE POESIE DI GIULIO MININI ÈL ROZARE DE GIACUMINA

L'è 'l més de Maggio, èl més pö bèl de l'an, gh 'è fiur, e fiur, e fiur. La sera l'è fresca, 'l ciel l'è pié de stèle... E quand manca la luna, le splend amó pö bèle.

È il mese di Maggio, il mese più bello dell'anno, ci sono fiori e fiori e fiori. La sera è fresca, il cielo è pieno di stelle... e quando manca la luna, splendono ancora più belle.

L'è 'na gran bèla s.cèta, e se capéss
che la pöl miga stà sarada 'n casa
en mèa a quater véce a di 'l rozare,
quand gh'è 'l murùs che spèta zó 'n paés.

I grà de la curuna i fenés mai:
sic Pater, pö sinquanta Ave Marie ...
Töte le sere issé 'n del més de Maggio,
senza cöntà che gh'è le litanie
e che le 'èce le camina adagio.

Giacumina issé la sara j'öcc,
la pensa al sò murus quando 'l la baza,
a chèi dù brass che i strèns come dù
béss ...
a lé che dis de nò, ma po'...

È una gran bella ragazza, e si capisce
che non può stare chiusa in casa
in mezzo a quattro vecchie a dire il rosario,
quando c'è il moroso che aspetta in paese.

I grani della corona non finiscono mai:
cinque Pater, più cinquanta Ave Marie...
Tutte le sere così nel mese di Maggio,
senza contare che ci sono anche le litanie
e che le vecchie pregano adagio.

Giacomina così chiude gli occhi,
pensa al moroso quando la bacia,
a quelle due braccia
che stringono come due bisce...
a lei che dice no, ma poi...

Giulio Minini



PERSONA UMANA: UN ARCOBALENO STRAORDINARIO



A conclusione della trattazione sull'uomo dobbiamo fare alcune precisazioni e alcuni sommari. Quando l'uomo si trova con l'altro uomo o persona inizia un incontro-confronto tra due entità ben definite. Quando l'uomo si sente persona va da sé che mette in campo ogni aspetto della propria realtà personale. L'uomo parte dalla propria corporeità si scopre capace di

razionalità, vive le proprie scelte esistenziali grazie alla propria volontà e libertà per chiudere poi il cerchio nella pura spiritualità; ogni realtà sottolineata evidenzia per ciascuno di noi la coscienza di un essere frammentato ma un insieme di realtà valoriali che danno a ciascuno la conoscenza di sé e la conoscenza di un'alterità fuori di sé ma che insieme fanno una comunità. È ovvio che l'uomo si scopre nella sua integralità solo quando vive l'esperienza della comunità a cui è chiamato. Essere persona allora non vuol dire solo analizzare i singoli dati individuali, ma cercare in una sommativa giusta ed equilibrata un progetto che non è vissuto dalla singolarità ma dall'insieme delle individualità che formano la società medesima. Si passa perciò da un "io" ad un "noi" grazie al quale vi è una percezione di presenza ed una comunitarietà costruita dalle singolarità percepite.

La cosa bella allora è che ciascuno percependo un altro da sé arriva a definire al meglio quanto nella profondità del suo essere vuole costruire per dare alla comunità il pregio del proprio arricchimento personale.

La dimensione che ci risulta fondamentale è un detto che recuperiamo dall'antichità: nessun uomo è un'isola. Questa cognizione geografica evidenzia fundamentalmente un dato imprescindibile: nessuno di noi può pensare di chiudersi nella propria torre ed evitare così ogni confronto e rapporto dialogico con gli altri. Ogni guerra di cui ne siamo testimoni nei nostri giorni, porta a dire che ogni civiltà non può essere il risultato di un gioco a carte detto "solitario" ma o con l'accoppiamento o con le individualità singole possiamo giocare in qualunque modo le partite e i giochi che più ci aggradano. È inevitabile perciò che il primo dato da tenere ben il conto deve essere quello per cui ogni individuo deve curare bene la propria personalità. Quanto bisogna c'è che questa umanizzazione e maturazione sia richiesta per ciascuno di noi. Troppe volte vi è paura del confronto perché temiamo che gli altri ci rubino parte del nostro tesoro. Ma va da sé che se vogliamo costruire progetti comuni dobbiamo perdere qualcosa per guadagnare quanto la vita comunitaria ci offre. Quando parliamo di confronto con gli altri non dobbiamo dimenticare il mondo dei valori che qualificano la

mia identità personale, per cui quando vedo in me quello che c'è, devo fare attenzione a cosa cedo: non tutto è cedibile, non sempre è cedibile. La vita in comune mi fa capire quanto sia importante il rapporto con l'altro, ma devo difendere ad ogni costo quello che identifica in fondo la mia personalità.

Quanto è triste vedere nel nostro vivere quotidiano l'incapacità, specialmente dei giovani e anche degli adulti, nel difendere un proprio pensiero o convinzione, quanto sia difficile sostenere una discussione con argomentazioni serie, lasciando correre e permettendo tanti errori e un diffuso appiattimento circa i propri convincimenti individuali. L'impressione allora è che si introduca un "grigiore", un qualunquismo che rende piatto il sapere e la coscienza individuale. Verrebbe da ricordare quello che don Milani ebbe a dire ai propri ragazzi di Barbiana: "I care" (mi interessa). Ogni ragazzo doveva maturare in sé una peculiarità del sapere: voglio sapere, voglio sempre sapere, voglio sapere al meglio ogni cosa. Ecco perché don Milani viene perseguitato, per questa voglia di educare anche il ragazzo più difficile della propria parrocchia. Credo proprio che l'identità del vero educatore, religioso o laico che sia, deve favorire in ogni educando quella voglia di desiderare sempre e comunque una cultura che arricchisce lo scibile umano evitando distrazioni inutili e perseguendo ogni possibilità formativa. Quanto è bello ricordare quanto i nostri insegnanti alla maturità classica ebbero a ricevere dal membro interno della commissione d'esame: "i suoi ragazzi anche se non eccellono per voti alti hanno

dimostrato di saper ragionare con la propria testa" il più bel complimento che fu fatto in quell'anno agli esami di maturità. Noi abbiamo evidenziato in questo excursus la fondamentale importanza del corpo che tanto fa problema ai nostri giovani, abbiamo parlato della ragione quale filtro della nostra conoscenza a diverso titolo, abbiamo detto dell'importanza della volontà per muovere ogni atteggiamento che sia umano nel senso pieno del termine, abbiamo richiamato l'importanza della coerenza per non essere banderuole al vento, da ultimo abbiamo sottolineato quanto sia fondamentale l'accento alla spiritualità quale riassunto e orientamento del nostro vivere personale.

Questa ultima osservazione mi fa ricordare un esempio strettamente riferito alla realtà: senza benzina o carburante l'automobile non si muove. A parte ogni riferimento all'attualità, nonostante i blocchi dei carburanti, petrolio o gas, non dobbiamo dimenticare che se vogliamo che lo spirito lavori come deve, occorre un "pieno" di questa energia propulsiva. È ovvio che il mercato dell'auto va rivisto di tempo in tempo, ma se vogliamo l'efficienza e lo scatto occorre iniettare un carburante buono ed efficiente. Davanti a questa pandemia che ci ha bloccato tutti non dobbiamo dimenticare quante omissioni si sono verificate: l'importante che stiamo bene in famiglia e basta. La cosa importante allora è uscire dal chiuso del cenacolo perché il mondo ci aspetta e quindi ogni persona porta all'altro ciò che vale e che gli altri si aspettano da noi. Non rinunciamo mai a essere persone mature ed equilibrate.

don Sergio

I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

Salmo 44 «Le nozze del re»

Nel salmo 117 la Chiesa è la sposa del più bello tra i figli degli uomini; dal Cristo la grazia si è riversata su di lei. Il suo Signore l'ha accolta nel suo palazzo, essa ha dimenticato il suo popolo e la casa di suo padre, ha dimenticato la sua vecchia origine per essere con Cristo una carne sola.

La Chiesa, nella liturgia, vede il suo mistero avverarsi nella Vergine Maria, che di lei è un membro sovremenente e del tutto singolare, e sua figura.

Maria è «la figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia esimia precede di gran lunga tutte le altre creature celesti e terrestri. Dal Signore Maria è esaltata quale Regina dell'universo perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore dei peccati e della morte» il Signore l'ha chiamata a sé invaghito della sua bellezza, e traendola fuori dal suo popolo e dalla discendenza carnale di Abramo, l'ha introdotta nell'intimità della vita trinitaria. Dice la liturgia dell'Immacolata Concezione: «Tutta bella sei, o Maria, la macchia originale non è in te» e Maria proclama in quella medesima festa: «Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allietta nel mio Dio perché mi ha rivestito di vesti di salvezza, di un manto di santità mi ha ricoperto, come di gioielli si adorna la sposa».

«Con la sua molteplice intercessione,

Maria continua dopo l'Assunzione al cielo a ottenerci le grazie della salute eterna», e i fedeli innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti.

«La Chiesa pensando a Lei... si va ognor più conformando col suo sposo».

Dice la liturgia: «Risplende la Regina, Signore, alla tua destra. Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re».

Con Maria è introdotto il corteo delle sante vergini. Assieme a Cristo, Maria precede tutti i credenti nel cammino della salvezza. «Infatti come dice san Ireneo, essa, obbedendo divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano»; per questo essa fu per noi madre nell'ordine della grazia.

Il mistero nuziale tra il Figlio di Dio e l'umanità compiutosi in Maria è partecipato alla Chiesa che, nella liturgia, vede sé stessa raffigurata in maniera del tutto particolare anche nelle sante vergini.

Di queste vergini prudenti, ha parlato Gesù nel vangelo; esse, pronte all'arrivo dello sposo, entrano con lui nella sala del banchetto.

Come le vergini prudenti, la Chiesa va incontro al Cristo, dimenticando gli affetti terreni e carnali.

La ricchezza dei doni e la magnificenza delle vesti della sposa, di cui parla il salmo, stanno a indicare i doni di grazia e di vita interiore di cui lo sposo l'ha

adornata e la varietà dei popoli che essa porta in sé stessa e la sua feconda maternità soprannaturale.

Alla Chiesa si addicono gli auguri con cui termina il salmo: dall'unione sua con Cristo nascono i suoi figli che sostituiscono gli antichi patriarchi e re d'Israele e che sono costituiti capi di tutta la terra, principi del regno. La gloria del re, per mezzo di essi, è diffusa tra i popoli di generazione in generazione per sempre.

La liturgia vede in questi figli della Chiesa, principi del regno, gli Apostoli. Di questa gloria partecipa tutto il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa»; ad essi Cristo Disse: «Voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele».

Il salmo 44, divenuto, nella nuova alleanza, l'epitalamio nuziale di Cristo e della Chiesa, sarà ancora il canto che celebrerà l'incontro definitivo di Cristo con la sua Chiesa, quando egli la introdurrà per sempre nel suo eterno palazzo, per consumare nella carità la sua unione con lei.

Ogni cristiano, nella misura in cui vive nella grazia di Cristo partecipa all'unione della Chiesa con il Signore. Dice infatti san Paolo ai Corinti: «Vi ho promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo». Siamo anche noi nel corteo che accompagna la chiesa incontro al suo sposo; sempre la liturgia celebra questo andare incontro a Cristo soprattutto nella celebrazione eucaristica, ma tutta la vita cristiana è un andare incontro a Gesù. La parabola delle vergini suggerisce gli atteggiamenti da mantenere perché il mistero annunciato dal salmo si

compia per noi e in noi: fedeltà, prudenza e vigilanza nell'attesa, per essere preparati a ricevere lo sposo al suo arrivo sull'esempio di Maria e delle sante vergini.

Quando egli si manifesterà, in quella gloria descritta dal salmo, allora anche noi saremo con lui manifestati nella medesima gloria «riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore», per mangiare e bere alla sua tavola, nel suo regno e sedere sui troni per giudicare le dodici tribù d'Israele, la sposa infedele.

Tratto da **I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa**
di Spirito Rimaudo Editrice Elle Di Ci 1973

A cura di Natale Bonini

Dal Salmo 44

- 11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
- 12 al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
- 13 Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
- 14 La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
- 15 È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte;
- 16 guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.
- 17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.
- 18 Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

DAL VANGELO SECONDO LUCA: IL VIAGGIO VERSO GERUSALEMME (TERZA PARTE)

Una particolare caratteristica di Luca è l'attenzione costante e puntigliosa al tema dell'inganno delle ricchezze. Egli riprende un messaggio che sicuramente risale a Gesù stesso proponendone una rielaborazione che pone l'elemosina come giustizia della fede, e uso corretto delle ricchezze; in altre parole: la ricchezza fine a se stessa è nemica di Dio per eccellenza.

Un'ulteriore conferma si ha in un altro detto di Gesù riportato nel capitolo 16: "Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza" (16, 13). Questo detto è posto al termine della parabola dell'amministratore disonesto, che aveva falsificato le carte dei debitori del suo padrone, ed era stato lodato dal padrone. La parabola può sembrare scandalosa e, spesso, mette in imbarazzo i predicatori e stenta ad essere compresa dai fedeli. Per guidare ad una retta interpretazione Luca pone altre tre sentenze: *"Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Non potete servire Dio e la ricchezza. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza di-*

sonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?" (16, 9-12). La vera ricchezza è quella che si ottiene mediante la fede. La ricchezza del denaro non è nostra, è data da Dio in amministrazione. Quindi la fedeltà all'incarico del padrone si realizza attraverso l'elemosina. La vera ricchezza, poi, sono i doni dello spirito che vanno sempre invocati, mentre le ricchezze terrene ci sono date nelle nostre mani affinché vengano distribuite saggiamente. Di conseguenza l'attaccamento al denaro è la forma più frequente di idolatria.

Così, dopo le quattro sentenze citate, Luca aggiunge un nuovo giudizio sui farisei, che erano attaccati al denaro e si beffavano di lui: *"Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole" (16,15).*

Questi insegnamenti sono sottolineati maggiormente nel capitolo 12.

In questo capitolo si narra che uno della folla, senza nome (come senza nome sono tutti coloro che appartengono alla folla), gli disse: *"Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità" (12,13).* Ma, con la sua risposta Gesù si distacca dalla legge di Mosè: *"O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?" (12, 14).* Mosè infatti si era costituito giudice sui fratelli, o meglio, era stato

costituito giudice da Dio stesso. Con questa affermazione vuole chiarire che non è venuto per giudicare, ma per perdonare e salvare. La giustizia perfetta, che egli predica, non inizia dal giudizio, ma dalla conversione interiore e completa l'alleanza di Dio con l'uomo.


Gesù, poi, si rivolge a tutti i presenti e dicendo: *«Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede»*. Poi disse loro una parabola: *«La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»* (12,15, 21).

Questi versetti riassumono nuovamente il messaggio di Gesù: la ricchezza più importante è quella che si lucra davanti a Dio.

Il capitolo 12 si chiude con un insegnamento riservato ai discepoli che mette a confronto le preoccupazioni della gente e del mondo con le preoccupazioni che dovrebbero contraddistinguere i discepoli di Gesù: *“Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mie-*

tono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.” (12, 22-34).

Diacono Francesco Checchi



Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

(Lc 12,32-48)

“VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D’ASSISI”

DA SAN DAMIANO ALLA VERNA LA RIVELAZIONE DELL’INTIMO

Raggiungere la vetta è un’esperienza graduale.

Unito all’amore e all’affetto particolarissimo che provava per il Bambino Gesù, è quello per il Crocifisso. Dobbiamo riprendere ciò che avvenne a San Damiano, dove l’immagine del Crocifisso si impresso per sempre nel cuore di Francesco. L’immagine del Crocifisso nella cappella di San Damiano, dipinta a tinte vivaci, lo aveva fortemente impressionato.

“Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore” (FF 594)

Un’altra esperienza che gli si impresso nel cuore fu, come abbiamo visto, l’incontro con i lebbrosi e il servizio in mezzo a loro. Essi erano i crocifissi vivi, i reietti. Francesco si mostrò caritatevole con loro e ciò che prima gli sembrava ripugnante, gli fu cambiato in dolcezza d’animo (FF 110; 500).

Qui il lebbroso, là il Crocifisso: per Francesco essi non rappresentano due mondi separati. La Croce in questione, nella cappella suddetta, lo rese aperto alla miseria senza nome presente nel mondo e la



vista di un sofferente gli rammentava Gesù sulla croce, di cui il salmista dice: “Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo” (Sal 21, 7).

Francesco, celebrando l’Ufficio della Passione, composto da lui stesso, quasi ogni giorno, aveva impresso davanti agli occhi le stazioni della via crucis di Gesù. Dall’ingiusta condanna fino alla straziante crocifissione, percorreva questa via nello spirito, e di lì a poco anche nel corpo. Davvero malattie di ogni genere non gli davano pace e le privazioni cui si esponeva lo tormentavano. Ma in tutto la croce era per lui conforto e sostegno. Era l’oggetto della sua meditazione e ancor più l’immagine che portava nel cuore (FF 792).

Francesco fu talmente colpito dall’a-

more di Dio che si aggirava piangendo per interi giorni in luoghi solitari, e a chi gli domandava perché piangesse, rispondeva: "Perché l'amore non è amato". Il suo amore per Dio non era soltanto fatto di parole, ma nasceva dal cuore e ne penetrava tutte le fibre fino alle midolla delle ossa.

In questa ottica possiamo intuire più facilmente che cosa successe a Francesco intorno alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce del settembre 1224: in quell'avvenimento divenne visibile nella sua persona ciò che da lungo tempo lo agitava interiormente e che lo aveva lentamente e profondamente modellato. Sul suo corpo si mostravano quelle ferite che già furono impresse sul corpo di Gesù Cristo Crocifisso.

Tuttavia, Francesco poté ricevere le stigmate solo perché vi era stato preparato ed esercitato dalla lunga meditazione sulla passione di Gesù e dell'esperienza del Crocifisso e per tutte le creature sofferenti. Ciò manifesta anche quanto profondamente Francesco fu lacerato dall'amore, diventando egli stesso "ferita". A San Damiano aveva la croce davanti a sé, sulla Verna la porta dentro di sé, trasformandosi in simbolo di Cristo, in un'immagine del Crocifisso, in un "alter Christus".

Volendo classificare l'episodio, possiamo riferirci anche alla *Chartula* per frate Leone, il quale condivise con Francesco la solitudine di quel luogo. Frate Leone ricevette la pergamena, scritta da Francesco, e la conservò fedelmente, portata nella tasca del petto, piegata in quattro, dove fu trovata alla sua morte, nel 1271 o 1276.

questo importante documento, conservato ancora oggi ed esposto nella cappella delle reliquie della basilica inferiore di San Francesco in Assisi, rappresenta uno dei due autografi del Santo (l'altro è la breve lettera a frate Leone conservato nel duomo di Spoleto).

Sul davanti di questa preziosa reliquia si trovano le Lodi di Dio Altissimo e sul retro la Benedizione a frate Leone, entrambe scritte con inchiostro nero a lettere grandi e disuguali, come nel caso di uno scrittore inesperto, forse a indicare la mano ferita.

Attilio Rossi



Gentile da Fabriano - Francesco riceve le stigmate

IL SANTO ROSARIO

Ogni perla
è una goccia
che sgorga
dal cuore della Madonna,
e ti tocca,
ti toglie la paura
ti dona la forza.

Ogni perla
è una scintilla
che scuote l'anima,
la rianima
se addormentata,
le dona la gioia,
una nuova rinascita.

Ogni perla è un sorriso
sul volto di chi non ha mai mentito,
non ha sempre riso
ma ha sempre creduto in Dio.
Piange per ogni nostro peccato,
ride per ogni nostro sorriso donato,
è la nostra Madre, la Regina del
creato.

Sgrana il suo Rosario
grano dopo grano,
prendila per mano,
la sentirai vicina,
la Mamma che hai sempre sognato.

Non importa
quanto hai peccato,
Lei perdona
quelli che hanno sbagliato.
Lei ama tutti come figli,
senza distinzioni.
Regalale un sorriso
una rosa ad ogni grano,
prendile la mano
è Lei la Regina, del Santo Rosario.



Gabriele Mariani

DIETA... AVIS

L'Avis promuove non solo la donazione del sangue ma anche uno stile di vita sano. Infatti, solo chi è in buona salute può essere iscritto nel numero dei donatori. Molto spesso si dimentica che un'alimentazione sana è il presupposto per la salute di tutto il corpo e, viceversa, un'alimentazione non corretta è fonte di problemi medici. L'Italia da questo punto di vista è fortunata perché segue la dieta mediterranea, considerata dai medici la più equilibrata al mondo. Oggi il cibo, almeno nel nostro contesto, non è unicamente una questione di nutrimento. Infatti la scelta dei cibi e delle quantità, del luogo in cui mangiare è un fattore più culturale che non l'appagamento di un bisogno primario. Del resto, dove il cibo abbonda, aumenta la possibilità di scelta e, intorno ad esso, si sviluppa un fiorente mercato di produzione, vendita e marketing di prodotti alimentari. Sarebbe buona abitudine che tutte le persone seguissero alcune semplici indicazioni per una vita più sana.

- 1- Mantenere il peso forma.
- 2- Non fumare e non consumare droghe.
- 3- Moderazione nel consumo degli alcolici.
- 4- Svolgere quotidianamente attività fisica.
- 5- Ridurre la quantità di sale e preferire quello con lo iodio.
- 6- Mangiare molti vegetali e bere molta acqua.

In particolare i donatori trarrebbero giovamento da una dieta equilibrata perché essa rende più facile il recupero degli emocomponenti donati.

**Scegli la Solidarietà
dona il tuo 5x1000 alla
tua AVIS!**

**AVIS sezione di
Verolanuova
codice fiscale
97 00 28 20 179.**



RADIO BASILICA... 40 ANNI

Due notizie buone e una... molto meno

Ma partiamo dalle buone: Fiocco Rosa e Fiocco Azzurro

Tutta la nostra redazione si congratula con Emanuele Azzini e con Chiara per la nascita di Vittoria e con Fabio Maffezzoni e Beatrice per la nascita di Samuele. I due neo papà conducono la trasmissione "I Panchinari" insieme ad Alessandro Saleri. Benvenuti Vittoria e Samuele.



App rinnovata

Il lavoro continua e, nonostante le difficoltà, chiudiamo con un'altra buona notizia. È stata completamente rinnovata e aggiornata la App di Rbv. Questo nuovo aggiornamento contiene le opzioni CarPlay ed Android Auto che permettono di avere l'App direttamente sul display dell'autoradio senza usare il telefono. Ovviamente su autoradio che supportano Android Auto e Apple CarPlay. Per chi ancora non ha la nostra app, ricordiamo che è scaricabile gratuitamente da Google Play e da Appstore. Resterete in nostra compagnia ovunque voi siate.



Così appare la nostra App su AppStore e su CarPlay Radio. La visione può variare in base ai diversi modelli di radio

Ed ora la notizia meno buona... anzi cattiva, anzi cattivissima:

Trasmittitore fuori uso

Dopo due decenni di onorato ed egregio servizio ci ha abbandonato il trasmettitore principale, alloggiato nel campanile. Le trasmissioni, per ora, stanno proseguendo regolarmente grazie a un vecchio trasmettitore di riserva che speriamo regga fino alla sostituzione di quello guasto. Abbiamo già provveduto all'ordine di un nuovo apparecchio che dovrebbe essere installato nel corso del mese di maggio. La nuova apparecchiatura ha reso necessaria anche la sostituzione del vecchio processore, ormai obsoleto, che comanda il tutto dallo studio e che non sarebbe compatibile con i nuovi strumenti..

L'installazione dei nuovi apparecchi migliorerà decisamente la qualità delle trasmissioni ma economicamente per noi è una bella batosta poiché il costo dell'operazione è di molte migliaia di euro e, come tutti sapete, l'Associazione Radio Basilica si regge solo sulle proprie gambe e sul lavoro volontario e gratuito di tutti i suoi operatori. Questa spesa imprevista ci ha costretti a ridimensionare i progetti che avevamo pensato per celebrare degnamente i 40 anni della nostra emittente e a rimandare la sostituzione di due computer ormai obsoleti (quelli che ci servono anche per realizzare L'Angelo di Verola). Sappiamo che questo è un periodo difficile per tutti ma ci auguriamo che i nostri ascoltatori che apprezzano il servizio che rendiamo a tutta la comunità possano venirci in aiuto. Il nostro motto è e rimane:

**“La nostra passione... la tua radio”
ma, spesso, la passione non basta.**



Gli impianti di trasmissione di RBV con l'evidente spazio vuoto lasciato dal trasmettitore guasto



1902 - 2022 LA " STELLA POLARE" COMPIE 120 ANNI

Il nostro Complesso Bandistico celebra i 120 anni dalla sua fondazione con una nutrita serie di imperdibili appuntamenti. Ecco il Calendario:

120° ANNIVERSARIO COMPLESSO BANDISTICO STELLA POLARE



**PIAZZA LIBERTA'
E PARCO NOCIVELLI**



INFORMAZIONI

TELEFONO:

331 3108174

MAIL:

stellapolare1902@libero.it



INSTAGRAM:

STELLA_POLARE1902

EVENTI IN PROGRAMMA 2022

8 MAGGIO

RADUNO BANDE GIOVANILI

19 - 20 MAGGIO

SAGGIO SCUOLA DI MUSICA

11 GIUGNO

CONCERTO ESTIVO BANDA

18 GIUGNO

VEROLA LIVE CONTEST

9 LUGLIO

RADUNO MARCHING BAND

10 AGOSTO

MESSA DI SAN LORENZO

18 SETTEMBRE

RADUNO BANDISTICO

26 NOVEMBRE

MESSA DI SANTA CECILIA

23 DICEMBRE

CONCERTO DI NATALE

STORIA DEL COMPLESSO BANDISTICO "STELLA POLARE"

PERIODO 1928-1940 DI ALESSANDRO VENTURINI

Nell'anno 1928 (anno VI dell'avvento dello Stato Fascista) in seno all'Opera Nazionale Dopolavoro (OND) fascista di Verolanuova si ricostituisce un **Corpo Musicale**, con soci appartenenti al Dopolavoro stesso. In base alle testimonianze documentali la data di rifondazione dovrebbe collocarsi tra il 16 ed il 29 settembre 1928.

Presidente del Corpo Musicale è il Dott. Puce Salvatore (gerarca e farmacista a Verolanuova), mentre la Direzione musicale è affidata al Sig. Marchi Giuseppe; Maestri istruttori figurano Pea Battista e il maestro Arnaldo Bambini.

In base al numero di componenti e alle necessità di organico vengono comperati strumenti musicali vecchi (cassa, piatti, tamburo, trombone) e nuovi (basso, genis, 4 clarinetti, tromba).

Si provvede all'acquisto delle divise e di 40 berretti fregiati con gallone e cetra ed aggiunta di scritta OND dalla ditta "La Sartotecnica" di Milano. Nuove partiture musicali invece vengono acquistate dalla ditta "Tito Belati" di Perugia (dai documenti risulta che buona parte della spesa necessaria all'acquisto delle partiture è sostenuta dal Sig. Pea Battista di Verolavecchia).

Gli strumenti ricevuti in consegna dai musicisti del Dopolavoro, acquistati dal Dopolavoro stesso, vengono ri-

scattati da ogni componente con piccole quote di denaro da trattenersi sui dividendi che spettano loro per i Servizi cui hanno partecipato.

Il preventivo di spesa per l'impianto del nuovo Corpo Musicale, somma di non poco conto per l'epoca, ammonta a L. 4600.

Viene istituita contemporaneamente anche una scuola di Musica per allievi, cui possono iscriversi per imparare solfeggio e musica solo gli iscritti al Dopolavoro.

Il nuovo Corpo Musicale provvede a dotarsi di uno specifico regolamento o statuto. Lo statuto regola, a dire il vero in maniera abbastanza rigida, tutti gli aspetti dell'attività della banda. In esso si trovano norme per la gestione degli strumenti musicali (*"chi riceve in consegna gli strumenti acquistati dal Dopolavoro s'impegna per iscritto a conservarli da buon padre di famiglia"*), per lo svolgimento dei vari servizi (*Il servizio ai quali il Corpo musicale dovrà prestare la propria opera gratis sono i seguenti: 21 Aprile Natale di Roma, 20 Settembre, 28 Ottobre, 4 Novembre*), per i pagamenti delle prestazioni. *Molta attenzione alla partecipazione e puntualità alle prove e ai servizi (Alle prove, come ai servizi, nessuno deve mancare, tranne in quei casi di forza maggiore giustificata. Sarà istituito un servizio di controllo (!) con tagliandi di presenza...), ma anche agli svaghi (Il giorno di S.*

Cecilia è la festa del Corpo Musicale. Verrà festeggiato decentemente a spese del Dopolavoro).

Una nota curiosa regola la partecipazione della banda ai funerali (*In nessun caso il Corpo musicale potrà prestare servizio per funerali civili*). Di indubbio sapore fascista è l'ultima nota generale di comportamento cui devono attenersi i Musicanti (*È assolutamente proibito ai suonatori con parole o con atti o comunque mancare a quella disciplina che è perno di buon funzionamento di ogni attività collettiva e in modo speciale dei corpi musicali*).

Conosciamo anche i nomi dei 46 componenti del Corpo Musicale di allora, che era, come si noterà, a composizione esclusivamente maschile **(vedi anche foto 1):**

Amighetti Bernardo (clarinetto) - Cervati Francesco (clarinetto) - Lorandi Mario (quartino) - Bornati Carlo (clarinetto) - Checchi Pietro (clarinetto) - Pelosi Ferdinando (clarinetto) - Sartorelli Evaristo (clarinetto) - Girelli Luigi (clarinetto) - Cervati Giovanni (clarinetto) - Checchi Alessandro (cornetta) - Boldoni Emilio (cornetta) - Amighetti Giuseppe (cornetta) - Burlini Giuseppe (trombone canto) - Amighetti Luigi (bombardino) - Masetti Luigi (bombardino) - Girelli Giovanni (bombardino) - Milanese Angelo (cassa) - Girelli Faustino (trombone) - Abrami Domenico (trombone) - Alessandrini Fausto (trombone) - Montani Pietro (trombone) - Tadini Domenico (cornetta) - Tedoldi Savino (genis I) - Montani Giuseppe (genis I) - Colla Battista (genis II) - Favalli Ernesto (genis I) - Zanolì Angelo (genis III) - Carchier Romano (genis I) - Pini Antonio (genis III) - Roda Paolo (basso in FA) - Pirani Battista (basso in FA) - Trezza

Antonio (basso in SIb) - Davide Battista (tamburo) - Roda Angelo (piatti) - Gennari Cesare (genis II) - Roda Luigi (piatti) - Marchi Giuseppe (clarinetto) - direttore musicale - Federici Gottardo (tamburo) - Boldoni Antonio (tromba/basso in FA) - Pini Giuseppe (trombone) - Tedoldi Giovanni (genis I) - Burlini Andrea (genis II) - Pezzoli Vittorio (clarinetto) - Pezzoli Luigi (basso in FA) - Geroldi Luigi (clarinetto) - Montani Luigi (clarinetto). E infine anche il bidello, il Sig. Favalli Luciano

La prima uscita ufficiale della ricostituita banda musicale si tiene il 28 ottobre 1928, ma non sappiamo né dove né per quale occasione.

Conosciamo però il programma svolto, che si compone di 2 marce ("Marcia Reale" e "Giovinezza") e 4 brani scelti d'autore ("Pomone" valzer di Waldteufel, "Oberto conte di S. Bonifacio" di Verdi, "Carmen" di Bizet, "Mefistofele" di Boito, "Norma" di Bellini).

È probabile che questo Corpo Musicale abbia continuato ininterrottamente e con poche variazioni di organico la sua attività sino all'avvento del secondo conflitto mondiale.

È verosimile che i "nuovi ingressi" degli anni immediatamente successivi (entro il 1940) siano stati i Signori: Abrami Angelo, Girelli Pietro, Zani Luigi, Bettoncelli Luigi, Barbieri Giovanni, Pirani Giovanni, Celloni Vincenzo, Assali Emilio, Amighetti Angelo, Bornati Napoleone, Bornati Battista, Rossini Piero, Rossini Luigi, Penocchio Battista, Penocchio Francesco, Zacco Aristide, Baronio Giovanni, Barbieri Luigi, Micheli Severino, Rossini Lorenzo **(alcuni di essi sono presenti nella figura 2).**

Dal 1936 al 1940 alla Direzione musicale Cervati Francesco sostituirà Marchi Giuseppe; Maestro istruttore sarà il solo Bambini Arnaldo.



Foto 1 - Il Corpo Musicale nel 1928-1929 circa

Ultima fila in alto, da sinistra: Sconosciuto - **Roda Paolo(?)** - Sconosciuto - **Pirani Battista** - Sconosciuto - Sconosciuto - Sconosciuto - Sconosciuto

Penultima fila in alto, da sinistra: Sconosciuto - **Federici Gottardo** - **Roda Luigi** - Sconosciuto - Sconosciuto - **Girelli Faustino(?)** - Sconosciuto - Sconosciuto - Sconosciuto - **Bornati Carlo** - **Davide Battista**

Terzultima fila in alto, da sinistra: **Tedoldi Giovanni** - **Tedoldi Savino** - Sconosciuto - **Colla Battista** - **Dott. Puce (presidente)** - **Marchi Giuseppe (maestro)** - Sconosciuto - **Montani Giuseppe** - Sconosciuto

Seconda fila, seduti, da sinistra: **Cecchi Alessandro** - **Tadini Domenico** - Sconosciuto - **Geroldi Luigi** - **Pelosi Ferdinando** - **Cecchi Pietro** - **Sartorelli Evaristo (?)** - Sconosciuto - **Roda Angelo**

Prima fila, seduti, da sinistra: Sconosciuto - **Lorandi Mario** - **Zanoli Angelo (?)** - **Pini Antonio** - Sconosciuto - **Cervati Francesco**



Foto 2 - Stella polare 1935

Foto 2 - Il Corpo Musicale nel 1936-37 circa, dopo l'acquisto della divisa e dei berretti. Sono riconoscibili molti dei componenti presenti nella precedente fotografia e alcuni dei componenti entrati poco dopo nel Corpo Musicale. Maestro è il Sig. Cervati Francesco.

NB: I componenti "sconosciuti" sono quelli a cui non è stato possibile attribuire un nome. I loro nominativi sono compresi nell'elenco che abbiamo riportato nell'articolo.

Saremo grati a tutti i Lettori che ci potessero aiutare a completare l'identificazione e a correggere eventuali errori o scambi di identità.

CORO VIROLA ALGHISE

Il coro Virola Alghise è tornato in piena attività.

Il 23 aprile scorso, presso la Basilica di Sant'Andrea Apostolo in Pralboino, si è tenuto il concerto per il cinquantesimo anniversario dell'Associazione Nazionale Alpini, con presenti il Coro Virola Alghise e il Coro Stella Caeli davanti alle maggiori autorità della delegazione militare sezione Alpini. I brani sono stati intervallati da letture tratte da reali testimonianze di giova-

ni Alpini caduti sul fronte durante la prima Guerra Mondiale.

Sabato 21 maggio finalmente tornerà la tanto attesa rassegna "Cori in Primavera" con la partecipazione del coro Virola Alghise, con gli amici di sempre del coro Is.Ca. e del coro La Soldanel-la. La manifestazione si svolgerà nei giardini antistanti il Palazzo Comunale di Verolanuova. Tante emozioni ci aspettano.

M.o Dario Mombelli



Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 20 maggio 2022. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

INIZIATIVE DI MAGGIO



Verola
live
contest

Gv 

Contest
per band e musicisti emergenti

Sabato 18 giugno 2022

Piazza Libertà
Verolanuova

2 categorie
inediti e cover

iscriviti
iscrizioni gratuite aperte
fino al 22 maggio

esibisciti
metti alla prova il tuo talento,
porta sul palco la tua voce

vinci
i vincitori di entrambe le categorie
(covered inediti) avranno la possibilità
di registrare in studio un brano



COMUNE DI
VERLANUOVA
COMUNE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

presenta

"In punta di pennello"

Mostra di acquarelli e acrilici delle allieve ed allievi dei corsi di
pittura e omaggio a Norman Rockwell

Biblioteca Comunale di Verolanuova
1-21 maggio 2022, orari di apertura della biblioteca
presentazione: 1 maggio 2022, ore 18.00



Espongono:
Alessandra Zenuchini
Caterina Laffranchi
Emanuela Minini
Federica Rossi
Laura Rossi
Lino Gorlani
Loretta Bisogno
Luigi Guaragni
Luciano Bulgari
Marisa Situra
Virgilia Timpini

Adriana Ghirardi
Erika Bettoncelli
Flavia Olivetti
Federica Pera
Grazia Tomasoni
Mina Rullo
Susan Bono
Valentina Sacchi

Allestimento a cura di **Barbara Mancini**,
docente dei corsi



COMUNE DI VERLANUOVA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
E
ISTITUTO PASCAL MAZZOLARI
PRESENTANO

**"FRAMMENTI DI UN MOSAICO"
L'INGHILTERRA ATTRAVERSO LA STORIA**

rassegna cinematografica

4 MAGGIO, Christopher Nolan, *Dunkirk*
11 MAGGIO, Ken Loach, *Il vento che accarezza l'erba*
18 MAGGIO, Ken Loach, *Piovono pietre*
25 MAGGIO, Mick Jackson, *La verità negata*

ORE 20.30, AUDITORIUM BIBLIOTECA COMUNALE

Introduzione a cura del Prof. Massimo Scavini

INGRESSO LIBERO E GRATUITO
NECESSARI GREEN PASS RAFFORZATO E MASCHERINA FFP2



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

1. Penocchio Raffaele di Federico e Anna Rita Cremaschini
2. Fratus Chiara di Michele e Elisa Silvieri
3. Valota Matilde di Davide e Naike Anelli
4. Carlotti Riccardo di Lorenzo e Silvija Zhuka
5. Cervati Davide di Sergio e Jolanda Calzavacca
6. Cervati Lorenzo di Sergio e Jolanda Calzavacca
7. Girelli Alisea di Paolo e Alessandra Dionisio
8. Rossini Margherita di Federico e Monica Forlanelli
9. Vigna Francesco di Luca e Mariagrazia Manna

DEFUNTI

22. Valzelli Caterina Laura di anni 83
23. Rossini Domenica ved. Zanoni di anni 84
24. Montani Luigia Giuseppa di anni 66
25. Ubiali Italo di anni 74

MATRIMONI

1. Biasi Gabriele con Naliri Jessica Ornella

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 18 MARZO AL 21 APRILE 2022 OFFERTE

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	484,00
Da funerali	600,00
Totale Euro	1.084,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di marzo	1.382,02
Cassette varie in Basilica mese di marzo	97,88
Dal Gruppo Conoscerci	1.000,00
Grazie a San Giuseppe	50,00
In ricordo di mamma Orsola	80,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
N.N.	500,00
Totale Euro	3.209,90

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

N.N. per Ucraina	250,00
Da cassetta pro famiglie in Basilica marzo	141,03
Dal Gruppo Conoscerci per Ucraina	1.000,00
N.N. per Ucraina	50,00
N.N. per Ucraina	50,00
N.N. per Ucraina	100,00
Totale Euro	1.591,03

"PER RADIO BASILICA"

Dal Gruppo Conoscerci	1.000,00
Totale Euro	1.000,00

Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo l'IBAN della parrocchia: BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191

CHIESA S. ANNA E CASA TABOR

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31.12.2021

	<u>Entrate €</u>	<u>Uscite €</u>
Interessi bancari attivi	4,29	
Offerte per collette e varie chiesa S. Anna	3.117,30	
Spese ceri - fiori - organista - pulizie		653,61
Offerte per giornata missionaria versate in parrocchia		88,50
Enel S. Anna e casa Tabor		1.489,29
Metano S. Anna e casa Tabor		1.095,23
Spese per acqua casa Tabor		49,21
Spese bancarie		153,43
Assicurazione		787,00
Restauro facciata chiesa sant'Anna		91.470,80
Bonus facciate	56.820,80	
Totali	59.942,39	95.787,07
Disavanzo	35.844,68	
Totale a pareggio	95.787,07	95.787,07

RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 2021

	Entrate €	Uscite €
Proventi patrimoniali interessi bancari e da legati	406,10	
Entrate ordinarie offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	104.728,98	
Offerte per restauri torre campanaria e gestione Basilica	67.389,54	
Gestioni Speciali Bollettino stampa - attività parrocchiali	27.878,57	26.348,27
Caritas parrocchiale	4.972,53	11.755,00
Oneri finanziari		
<i>Spese bancarie</i>		632,22
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		11.161,73
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		59.927,17
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		64.518,41
Restauri e nuovi addobbi Basilica		10.760,00
Manutenzione e nuovi impianti		35.672,83
TOTALE	205.375,72	220.775,63
Differenza passiva	15.399,91	
TOTALE A PAREGGIO	220.775,63	220.775,63
Partite di Giro		
<i>Giornata missionaria mondiale e luoghi santi</i>	4.344,44	4.344,44
<i>Omaggio per don Filippo</i>	2.379,76	2.379,76
<i>Fondazione Folonari</i>	2.100,00	2.100,00
TOTALE	8.824,20	8.824,20



Dai bambini della Scuola per l'Infanzia "Boschetti" per la pace

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGGIA
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

ORATORIO "G. GAGGIA"
oratorio@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com